

# MARTINES IL 12 CANNIBALI NELLA PARIGI ASSEDIATA

Nel 1590 la carestia scatenò una caccia a cani e bambini. Una barbarie tollerata dall'imperativo di non cedere agli eretici

LAURO MARTINES

NELL'APRILE del 1590, alla fine del periodo più devastante delle Guerre di Religione in Francia nel corso del quale i Cattolici combatterono i Protestanti, l'allora pretendente al trono di Francia, il Protestante Enrico di Navarra, ordinò al proprio esercito di raggiungere i sobborghi di Parigi e strinse d'assedio la città. Lo zoccolo duro della Lega ultra-cattolica sferrò una resistenza totale contro Enrico.

Gli assediati imposero un blocco di tutte le comunicazioni con la città e venne quindi ad interrompersi anche il trasporto di qualsiasi tipo di beni e la città, dopo poco, cadde in uno stato di carestia.

In tal circostanza, il prezzo del cibo aumentò immediatamente a dismisura ed i poveri e i salariati furono quindi i primi a soffrire la fame. (...) Per rafforzare le proprie difese, fecero in modo di far entrare in città un piccolo esercito di 3000 mercenari tedeschi, i Lanzichenecchi. Furono così in grado di resistere per oltre quattro mesi, fino a circa la metà di settembre, quando l'esercito reale, ormai anch'esso ridotto alla fame e lacero, venne indotto ad abbandonare l'assedio. Tuttavia, in quei quattro mesi, l'orrore si impadronì di Parigi. (...) Ogni giorno, l'Ambasciatore spagnolo Bernardino de Mendoza, provvedeva al sostentamento di oltre 2000 cittadini non abbienti facendo cuocere in grandi calderoni una zuppa di fibra d'orzo. A tutti i poveri della città, in modo particolare a coloro che vivevano di carità pubblica, venne ordinato di portare i loro cani e gatti presso un magazzino. "Un buon numero di questi vennero scannati e cotti, insieme a erbe e radici ... e la brodaglia e lo stufato vennero distribuiti ai poveri. Ciascuno ricevette un pezzettino di carne di cane e uno di gatto e un tozzo di pane."

(...) In città sparì qualsiasi vegetale: i poveri si nutrivano di strane insalate fatte d'erba, radici rifiuti e vermi. Sin dall'inizio di giugno, e proprio per cercare di far fronte al bisogno di cibo da parte dei più poveri, l'ambasciatore spagnolo espresse pubblicamente il suggerimento che venissero trasformate in farina le ossa dei defunti del Cimitero degli Innocenti e la farina così ottenuta fosse mischiata ad acqua per produrre un surrogato del pane. Abbastanza sorprendentemente, pare che nessuno avesse sollevato alcuna obiezione a che si somministrasse come nutrimento una pastella tanto strana.

Altrettanto inevitabilmente, nel tentativo di tenere sotto controllo la massa dei poveri che morivano di fame, le autorità avallarono la prassi di tenere processioni religiose che tutti i giorni si snodavano da un capo all'altro della città. Si cercava di far leva sui riti religiosi per cercare di mantenere

l'ordine pubblico in città. Si istituì anche il servizio di vigilanza notturna nelle chiese. A partire dal mese di luglio si fecero sempre più numerose le descrizioni di cannibalismo conclamato. Una testimonianza affidabile e assai citata, e per altro una delle più particolareggiate, narra di una signora parigina i cui due figli morirono di fame, nonostante fossero, appunto, membri di una famiglia benestante. Forse perchè abituata ad essere nutrita fin troppo bene, li disossò, li mise a cuocere e li mangiò. Non furono pochi, vista la devastazione morale in cui era caduta la città, coloro che iniziarono a vociferare di cannibalismo.

Pierre de l'Estoile ossevò che "verso la fine dell'assedio...i più barbari...si dettero alla caccia degli infanti e dei cani per le strade...e tre vennero in effetti mangiati." Sostenne altresì di aver sentito dichiarare "da un famoso esponente Cattolico ....che vi era, in codeste circostanze, meno colpa a mangiare un bimbo, che riconoscere un eretico (Re Enrico IV)". Città di 220,000 anime, a settembre Parigi aveva già perso 30.000 cittadini che erano morti di fame, stenti, malnutrizione e violenza. In agosto, "alcune mattine, per strada, si trovavano 100, 150 e, a volte, fino a 200 morti per fame." Bisogna tenere presente che il reato di cannibalismo, fra tutti i reati, era quello fra i più difficili da scoprire e il più difficilmente denunciato. Nessuno di coloro che appartenessero ad un gruppo di esseri umani ove si fosse perpetrato tale reato voleva renderne l'esistenza ufficiale attraverso una pubblica denuncia. Abbiamo tuttavia una testimonianza davvero inusuale dalla cittadella fortificata di Sancerre, da cui proviene l'omonimo e famoso vino, a circa 300 chilometri da Digione.

Qui, nell'autunno del 1572, centinaia di Calvinisti francesi (gli Ugonotti) si riunirono per trovar salvezza, all'indomani dei massacri che seguirono le orge sanguinarie religiose del giorno di San Bartolomeo (24 agosto). Nel dicembre dello stesso anno, Sancerre era ormai diventata un caposaldo Protestante. Vi era un piccolo esercito di 300 uomini e parecchie centinaia di altri erano addestrati al combattimento da un drappello di ufficiali che si erano fatti le ossa durante le varie guerre italiane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**[+] PROFESSORE A LOS ANGELES**



Nato a Chicago, professore emerito alla University of California, Los Angeles, Lauro Martines è esperto di umanesimo italiano. Ha pubblicato da Mondadori "La congiura dei Pazzi" (2004) e "Savonarola" (2008).

Nato a Chicago, professore emerito alla University of California, Los Angeles, Lauro Martines è esperto di umanesimo italiano. Ha pubblicato da Mondadori "La congiura dei Pazzi" (2004) e "Savonarola" (2008).

